

codice A00088

STORIA DI DETERSIVI E ALIENI TSOTSONI

Il dr. Ingannamorte e il suo amico sig. Guastamacchia si conoscono fin da quando erano piccoli. Sono sempre stati compagni di giochi e ogni volta che tornavano da una partita di calcio erano pieni di fango dalla testa ai piedi.

Il dr. Ingannamorte ha perso suo fratello Marco a causa di una grave infezione resistente agli antibiotici. Solo dopo hanno scoperto che l'infezione era stata causata dalla trasmissione di un batterio trasmesso da scarafaggi che avevano invaso la loro cucina. Da quel giorno il dr. Ingannamorte si era ripromesso di diventare il massimo esperto di antibiotici, mentre il suo amico diventò un esperto di detersivi e sapone.

I due abitano in villette affiancate, con giardino curato: le mogli si conoscono e si frequentano. Tutto è pulito, tutto è in ordine, non c'è una paglia fuori posto. Nella loro vita tutto procede alla grande... fino a quando il pianeta Terra non viene invaso da un gruppo di agguerritissimi extraterrestri: gli alieni Tsotsoni, provenienti dal pianeta Letso della galassia Pootsa. Sul loro pianeta si nutrono di microbi e batteri giganti, non conoscono l'igiene né i detersivi, e sono alla ricerca di nuovi posti da colonizzare a causa del sovrappopolamento del loro disgustoso pianeta.

Inizialmente nessuno di accorge della loro presenza: sono molto abili a camuffarsi e vogliono fare le cose per bene, ma il dr. Ingannamorte, che ne incontra uno in ospedale, ha dei sospetti. Ne osserva le abitudini: mangiano con le mani sporche, raccolgono il cibo caduto a terra, non si lavano mai, non lavano mai né le posate né le stoviglie. I loro giardini sono invasi dall'immondizia.

Con il suo amico, che cerca anche di vendergli detersivi e saponette, Ingannamorte un giorno va a casa loro e cerca di metterli in guardia, ma gli alieni Tsotsoni dapprima li trattano in malo modo, poi se li mangiano. I due si trovano in una specie di plasma molliccio, verde, puzzolente, ma nemmeno loro se lo aspettavano. I microbatteri contenuti a miliardi dai due, e a cui gli alieni non sono immuni, li uccidono all'istante, prima ancora che possano espellerli. A fatica i due sopravvissuti escono da uno dei posteriori dei Tsotsoni e in uno sprazzo di spavalderia minacciano tutti gli altri di far fare loro la stessa fine. Terrorizzati gli alieni Tsotsoni fuggono in massa e i due eroi tornano a casa dalle rispettive mogli che tutte arrabbiate si stavano chiedendo che fine avessero fatto.

Il dr. Ingannamorte torna felice dalla moglie e dai figli:

- Blah, se puzzi papà, sembra che tu sia uscito da una latrina! - gli dice il figlio Marco.

- Sì, vai a lavarti subito, stai infettando tutta la casa... No, non ci provare nemmeno ad avvicinarti, prima di esserti lavato - gli dice la moglie.

- Ma cara, ho appena salvato il mondo... non vuoi abbracciarmi?

- Nemmeno morta - risponde la signora Ingannamorte. Nella casa scoppia una fragorosa risata e il dottore si fionda nella doccia.

Una scena simile si presenta a casa del sig. Guastamacchia, l'incubo dei germi, il terrore di tutti i batteri.

- Bau, bau, bauuuuuu!

- Perfino il cane non sopporta il tuo odore, ma dove sei stato? Cos'è, un nuovo modo per allontanare i clienti? - chiede la signora Guastamacchia al marito.

- Bau, bau, bauuuuuu!

- Ciao cara, ciao Saponetta, mi siete mancati anche voi... Ok, ho capito, vado a farmi una doccia.

Sotto la doccia, nelle rispettive case, un getto caldo e potente avvolge Guastamacchia e Ingannamorte, ma... mentre si strofinano con la spazzola e il sapone al profumo di Marsiglia, e cantano a squarciagola "We are the champions", qualcuno li sta spiando. È una delegazione di agenti Tsotsoni alieni, intrufolatisi nelle loro case per rubare bagnoschiuma e altri detersivi.

- Mi chiedo perché i detersivi debbano metterli sempre in alto - dice Putsoola.

- Perché sono velenosi anche per loro e devono tenerli lontani dalla portata dei bambini - risponde Poutsadorso.

- Dai, muoviamoci che dobbiamo spedirli a Letso per le analisi.

- Credi davvero che troveranno un neutralizzatore?

- Se lo credo? Sono ad un passo dalla soluzione!

- E come fai a saperlo?

Mia figlia Alitsotsi lavora come capo progetto alla ricerca e mi ha detto che ci sono quasi.

Nel frattempo sul pianeta Terra la vita procede tranquilla, tra pulizie e sbuffi di profumo. Nessuno sospetta un altro attacco alieno. Il dr. Ingannamorte e il sig. Guastamacchia, armati di antibiotici e di saponette sono convinti di non avere rivali e se la ridono al circolo di golf. Ma si sbagliano: tornati a casa, non possono credere ai loro occhi: le loro case non ci sono più, le loro famiglie sono sparite. Sono disperati. Al posto delle loro case c'è un'enorme voragine da cui fuoriesce un fetore nauseabondo.

Marco, Aurora, Miriam... dove siete? - urla disperato il dr. Ingannamorte

Carla, Saponetta! - chiama il sig. Guastamacchia

Niente nessuna risposta, volatilizzati. Ad un certo punto un ghigno, un boato, uno squarcio lacerano il cielo azzurro che improvvisamente si riempie di fuliggine e si impregna di un odore acre. Una voce cavernosa si rivolge a loro dicendo:

- Uahhhhhh! ahahaha! pensavate di essere tanto furbi? Pensavate di essere superiori a noi? Terrestri illusi non sapete che ci evolviamo come voi e impariamo dai nostri errori e dalle nostre sconfitte?

- Cosa ne hai fatto delle nostre famiglie? - chiede disperato il dottore.

- Quello che voi avete fatto ai nostri amici.

Panico fra i due terrestri: il terrore vela di grigio i loro volti e riempie di lacrime i loro occhi.

- Li avete uccisi? - chiede Guastamacchia.

- Ti ho detto che siamo più furbi di voi. Sono vivi e vegeti, ma li useremo per i nostri esperimenti e torneremo ad invadervi. Aahahahaha - ride sguaiatamente l'alieno e scompare nello squarcio di cielo.

- Cosa possiamo fare adesso?

I due si arrovellano per trovare una soluzione, ma non è semplice: tutti i centri di ricerca sono invasi da questi esseri immondi. Ad un certo punto una lampadina si accende nella mente del dr. Ingannamorte.

- Fitosanitari, i prodotti fitosanitari, forse a quelli non hanno pensato nemmeno loro. Il dr. Anticrittogamo! L'unica è provare a tornare alla natura e vedere se i prodotti fitosanitari possono essere di aiuto.

Il dr. Anticrittogamo vive in una baita nella foresta poco lontano. Nel passato era stato uno dei professori universitari del dr. Ingannamorte. I due si recano alla baita. Sanno di avere a che fare con una persona burbera che per molto tempo e a causa di diverse diatribe è vissuta lontana dalle persone. Bussano alla fatiscente porta della baita, semplice, ma tutto sommato ben tenuta. Il dr. Anticrittogamo, che certo non si aspetta visite, apre titubante la porta. È molto invecchiato, ha la barba lunga, profonde rughe a segnargli il volto. Riconosce il suo studente, il suo pupillo, ma anche colui che più lo aveva deluso quando aveva scoperto che era stato lui a rubargli la ricerca per la cura contro la febbre ricorrente delle zecche, malattia che si era portato via il suo unico figlio.

- Che volete da me? Andatevene via! - sbraita il dr. Anticrittogamo.

- Buongiorno professore, sono qui a chiederle il suo aiuto - risponde il dr. Ingannamorte.

- Con quale coraggio ti presenti da me con una richiesta del genere?

- La prego professore, ha ragione ad essere arrabbiato con me, ma le nostre famiglie sono in pericolo, tutta la Terra lo è. Abbiamo bisogno del suo aiuto.

Il dr. Anticrittogamo scruta i visi stravolti dei due uomini e, sebbene molto arrabbiato, non ha il coraggio di cacciarli. Dopo un attimo ancora di tentennamento li fa entrare.

La baita è modesta, essenziale, ma non manca nulla: un camino dove cucinare, un tavolo di legno massiccio, una camera da letto e la compagnia di un gattone bianco con qualche macchia nera. C'è perfino un stanza per distillare estratti dalle piante.

Il dr. Anticrittogamo ascolta attentamente il loro racconto e alla fine dice:

- Se hanno analizzato i nostri detersivi e i nostri antibiotici non potrete mai venirne a capo, sviluppando altri detersivi ed altri antibiotici, perché troveranno sempre un modo per neutralizzarne l'effetto.

- Allora siamo spacciati ? - chiedono in coro

Lentamente il dr. Anticrittogamo si alza dalla seggiola di legno intagliato e raggiunge l'angolo per i distillati. Prende un composto di erbe della nostra valle: non è come gli antibiotici, ma forse potrebbe avere un potente effetto disinfettante. Non è detto che funzionerà, ma tentar non nuoce.

Il piano è il seguente: entrare nella navicella, modificare la composizione chimica dei detersivi in possesso ai Tsotsoni, iniettandovi il distillato d'erbe. Questo, in teoria, dovrebbe igienizzare gli alieni. Poi bisognerà pensare a un modo pacifico per farli andare via.

Un pilota d'aereo, sopravvissuto a un disastro avvenuto poco prima, si unisce a loro e li aiuta mettendo a disposizione il suo biposto. Si stringono nel velivolo e prendo il volo, con l'aereo che in breve plana nella fetta di cielo dove prima c'erano le loro case. Il terzetto si divide in due gruppi: il pilota a cercare i prigionieri, gli altri due a cercare i detersivi in cui iniettare il distillato d'erbe.

Penetrati nell'astronave aliena situata nei pressi del loro quartiere scomparso, con non poca fatica Guastamacchia e Ingannamorte trovano la stanza dei detersivi in fondo a un corridoio poco illuminato. L'accesso è sorvegliato da due Tsotsoni annoiati e assonnati. Con uno stratagemma riescono a distrarli e ad accedere alla stanza: non sono poi così evoluti 'sti Tsotsoni! Ma appena toccano un detersivo un allarme suona e allerta tutta l'astronave. Gli alieni Tsotsoni arrivano in massa e li fanno prigionieri. Entrambi vengono legati mani e piedi e portati in una gabbia elettrificata: gli alieni non sanno però dell'esistenza del pilota, che è ancora libero. Per fortuna i due prigionieri hanno con loro i telefoni e per una ancor più grande fortuna funzionano: un sms con richiesta di aiuto e sono salvi. Il dr. Ingannamorte si fruga nelle tasche: nuove munizioni, le boccette mignon di profumo di sua figlia Aurora serviranno sicuramente. Un pensiero d'affetto alla sua famiglia e via di nuovo.

Raggiungono nuovamente la stanza dei detersivi, ma invece di trovare i detersivi cadono nell'ennesima trappola: si ritrovano in una specie di corsa a ostacoli con vanghe, sacchi di patate, rastrelli, ma... un attimo. È tutta un'illusione, è una specie di ologramma, come quello con cui giocava il sig. Guastamacchia da piccolo con suo cugino. Basta solo stare attenti a dove si mettono i piedi nel pavimento e seguire le corrette sequenze logiche: vanga, zolla di terra, rastrello, rapanello. Alla fine una porta dà accesso a un'altra stanza con tante porte: solo una può salvarli. Come capire qual è la porta giusta? Sembrano tutte uguali, se non per piccolissime differenze. Una però porta inciso il logo del flacone che la moglie del dr. Ingannamorte usa per pulire le scale. Forse è quella la porta giusta, o almeno lui se lo sente. Tremando, ma in modo deciso, apre la porta. Dietro di lui il pilota e Guastamacchia pregano che tutto fili liscio: si ritrovano nella vera stanza dei detersivi.

Un marchingegno spettacolare, fatto di tubi che si collegano ad un'unica gigantesca ampolla contenente un composto liquido giallo ocre simile allo skifidol del figlio del dr. Ingannamorte, produce il neutralizzatore, grazie al quale gli alieni sopravvivono a detersivi ed antibiotici: la puzza che emana è nauseabonda, un misto di umido in decomposizione e... lasciamo stare...

Il dr. Ingannamorte prende la fialetta con l'estratto di erbe del suo amico e lentamente la apre per non perdere nemmeno una goccia: sorride, ringrazia tra sé e sé e chiede scusa per gli errori del passato; poi chiude gli occhi e versa tutto il contenuto in uno dei tubi che porta il liquido verde all'ampolla gigante. Il marchingegno si trasforma: da grigio diviene colorato, la puzza lascia il posto a un profumo di rose misto a pino, il giallo ocre del liquido nell'ampolla assume l'aspetto di un misto di colori dell'arcobaleno.

Alla fine gli alieni Tsotsoni pensano che il profumo e la pulizia non sono poi così male, anzi ci sono già abituati: sui loro volti sporcizia, tristezza ed infelicità lasciano il posto a sorrisi e felicità. I due riescono perfino a fare amicizia con gli alieni, trasformati dalla pozione dell'ampolla che, scoppiando, ha invaso tutta l'astronave.

Poco tempo dopo gli alieni liberano i tre eroi: l'oscuro squarcio di cielo sopra la voragine scompare e torna l'azzurro; la voragine si chiude e come per magia ricompaiono integre le loro case. Saluti e abbracci ai nuovi amici alieni, che tornano al loro pianeta belli, puliti e sorridenti.

Il pilota saluta i due compagni d'avventura e sale sul suo aereo, per tornare dalla sua famiglia. Il sig. Guastamacchia torna verso casa con la moglie e Saponetta, il cagnolino. Il dr. Ingannamorte saluta la moglie e si allontana, mentre lei rincasa con i figli. Ha una cosa molto importante da fare: quattro passi nel bosco. Raggiunge la baita del suo vecchio professore: educatamente bussava e chiede di entrare. I due parlano a lungo, si chiariscono e si stringono la mano: sì, perché non si può dimenticare, soprattutto il male ricevuto, ma si può perdonare e si può camminare assieme, perché da soli non ce la possiamo fare.

Sul far della sera il dr. Ingannamorte saluta il professore e rimangono d'accordo che l'indomani si vedranno per pranzo nella villetta a valle, così il professore conoscerà la famiglia del suo ex-allievo. Mentre questi va via, una lacrima si fa strada sul volto segnato dal tempo di quel vecchio burbero del dr. Anticrittogamo, felice di aver rivisto il suo studente, ma ancora di più di aver perdonato e di non essere più solo. Poi si volta e torna ai suoi distillati.